

Ludovica Galeazzo

Research associate | Tatti Harvard University | lgaleazzo@tatti.harvard.edu

ORCID 0000-0002-2932-7280

KEYWORDS

Laguna di Venezia; isole; cartografia storica; rappresentazione urbana; giurisdizione secolare ed ecclesiastica

ABSTRACT

All'interno della letteratura dedicata all'immagine di Venezia poco spazio è stato riservato alla rappresentazione delle isole della laguna, che per secoli furono cardini fondamentali dell'apparato politico, socio-economico e culturale della Repubblica. In queste terre, sin dal tardo medioevo abitate da un ricchissimo complesso di istituzioni religiose, i fermenti di riforma e le tensioni post-tridentine si manifestarono patentemente, portando alla luce forti contrasti in merito alla giurisdizione ecclesiastica e laica dello spazio terrestre e acqueo. Tra Cinque e Seicento le autorità governative edificarono all'interno dei chiostri lagunari numerosi servizi e infrastrutture collettive, quali ricoveri per imbarcazioni, foresterie, depositi di munizioni e succursali assistenziali, progressivamente accentuando il controllo statale nella vita delle comunità religiose. Ciò si riflesse nell'elaborazione di un sostanzioso corpus di mappe, rilievi e perticazioni, che permette di restituire non solo la quantità ma anche i diversi gradi di interventi attuati dalla Repubblica, che spaziavano dalla semplice manutenzione alla completa riorganizzazione di alcune isole. Nonostante la natura tecnica di queste fonti, esse si imposero come veicolo e modello di conoscenza del bacino acqueo, allontanando con scarto deciso la rappresentazione dei luoghi lagunari dalle laudes civitatum della cartografia ufficiale, e riconoscendone anche visivamente il valore di elemento costitutivo e connettivo del tessuto urbano.

English metadata at the end of the file

Autorità ecclesiastica e civile nell'iconografia dell'arcipelago veneziano tra XVI e XVII secolo



1
Hugues de Comminelles, *Venetia* da Claudius Ptolomaeus, *Cosmographia*, Jacobus Angelus interprete, 1470 (Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms. Latino 4802, fol. 132).

“Descrivendole dunque tutte, ravviveremo la memoria di esse, fin’hora dalle stampe neglette”¹

TRA SACRO E SECOLARE: L'ORGANIZZAZIONE DELLE TERRE D'ACQUA

Già sul calare del XVII secolo il cartografo, cosmografo e padre francescano Vincenzo Maria Coronelli (1650–1718) constataba con una nota di disappunto la scarsa attenzione rivolta alla corona di isole che circonda la capitale marciana e che all'epoca costituiva, a differenza di oggi, parte integrante del suo tessuto urbano. Anche la storiografia contemporanea ha riservato poche riflessioni sulla raffigurazione dei luoghi antropizzati dell'arcipelago lagunare, a favore di una letteratura diversamente orientata ora al nucleo cittadino, ora alle sue acque intese in termini simbolici o funzionali.² Eppure questi centri per lungo tempo furono pedine fondamentali nella scacchiera geografica, socio-politica e amministrativa della Serenissima. Siti anfibi, dove il concetto di confine era labile: fisicamente, nella demarcazione tra terra e acqua, ma altrettanto giurisdizionalmente, nella scissione tra sfera pubblica e privata e, soprattutto, tra spazi ecclesiastici e secolari. Qui, sin dal tardo medioevo, si era insediato – grazie anche al favore governativo – un caleidosco-

pio di istituzioni monastiche e conventuali, in rappresentanza di tutti i principali ordini religiosi, che di fatto si era imposto come agente principale per la colonizzazione e bonifica delle aree lagunari.³ Altrettanto saldamente, però, era venuto a istituirsi nei secoli il potere civile della Repubblica, la quale, soprattutto tra Quattro e Cinquecento, aveva cercato di stringere a sé il controllo e la gestione del suolo comune.⁴

All'interno di questo dualismo Stato-Chiesa che segnò l'intera storia veneziana accomunandola a molti altri centri europei di *ancien régime*, la dimensione limitata delle isole influì fortemente sui rapporti tra autorità dominante e classe religiosa, che si trovarono spesso a contendersi spazi e fabbriche rispettivamente per le loro attività lavorative o cultuali.⁵ Nella temperie politico-religiosa che seguì il Concilio di Trento, le controversie sorte tra le due istituzioni in merito a competenze e prerogative urbane si estesero infatti anche ai centri dell'estuario che, per la prima volta, furono integrati concretamente in una politica territoriale di più ampio respiro.⁶ L'arcipelago entrò a far parte in maniera sistematica del corpo sociale, economico e funzio-



2
 Girolamo e Francesco da Santa Croce, *Crocifissione di Cristo*, prima metà del XVI secolo (Venezia, Scuola Grande di San Marco di Venezia, sala capitolare).
 Fotografia di: Cameraphoto Arte snc.

nale della capitale, configurandosi come la periferia di Venezia, destinata all'agricoltura, alle coltivazioni e all'allevamento, ma anche all'assistenza e al ricovero. In occasione di grandi emergenze sanitarie e belliche, essa si prestò inoltre ad accogliere strutture ospedaliere e militari, fungendo da cordone fondamentale per preservare la salute e la stabilità della Serenissima.⁷ In questo quadro furono protagonisti assoluti gli istituti ecclesiastici, non solo perché gli interventi statali per la realizzazione di nuovi servizi e attrezzature inevitabilmente agirono sui loro beni, ma soprattutto per la loro attiva partecipazione alla vita cittadina, entrambi aspetti che andarono a collidere con i principi di riforma e centralizzazione del potere clericale promossi dalla Controriforma.⁸ Di contro la crescente direzione statale coincise con una limitazione dell'autonomia riservata dalla Repubblica a queste comunità, una politica che per molti versi affiancava l'irrigidimento del controllo amministrativo e fondiario cominciato dal Patriarcato di Venezia già con l'inizio del secolo.⁹

Anche l'iconografia lagunare – nella sua esplicitazione cartografica o dipinta – è oggi strumento di ricerca importante per comprendere tali cambiamenti e analizzare la lenta assimilazione della rete ecclesiastica lagunare al contesto urbano.¹⁰ Scopo di questo contributo è leggere, attraverso un *excursus* grafico che dalle raffigurazioni della prima metà del XVI secolo conduce sino alla cartografia tecnica cinque-seicentesca, il rafforzamento del legame politico e sociale di Venezia con le sue isole, e la graduale penetrazione dell'azione statale all'interno della sfera monastica. Nel definire puntualmente i rispettivi domini del *pubblico* e del *sacro*, e regolamentare le funzioni collettive, le raffigurazioni dei complessi lagunari, delle loro pertinen-

ze, fabbriche e attrezzature interne assumono un valore storico pregnante, poiché li innalzano a baricentri funzionali essenziali di un sistema capillare di *città diffusa*.

L'IMMAGINE DELL'ARCIPELAGO VENEZIANO NELLE VEDUTE QUATTRO-CINQUECENTESCHE

Il primo ritratto codificato dell'arcipelago *domestico* della Serenissima è giunto a noi attraverso la celebre tavola di *Venetia* tratta dalla *Cosmografia* di Tolomeo, ridisegnata da Hugues de Comminelles per Alfonso II, duca di Calabria, nel 1470.¹¹ **Fig. 1** Al centro della miniatura, la città, ancora primordiale e dai tratti simbolici, emerge da uno specchio d'acqua punteggiato da una collana di isole che sembra irradiarsi dal cuore urbano. È un'immagine che da tempo la critica ha concordemente riconosciuto nel suo impalcato di letterature encomiastiche: l'elogio dello spirito mitico di un abitato nato dalle sue stesse acque, la metaforizzazione del bacino come mura naturali inespugnabili, l'assimilazione delle terre pelagiche a uno pio esercito fatto di chiese, monasteri e conventi.¹² Un ambiente per buona parte ancora monosemico, dove sono quasi esclusivamente i segni del sacro a esprimere la vita e la società lagunare. Eppure un'osservazione più attenta rivela un nuovo cifrario figurativo, in cui è facile cogliere una maturata attenzione anche ai caratteri urbani e socio-economici degli insediamenti isolani.¹³ Nell'angolo più in basso a sinistra, una *cavàna* per il ricovero delle imbarcazioni racconta di una laguna come luogo di accoglienza e ricetto per viaggiatori e marinai; sul lato opposto, un mulino echeggia invece di spazi primigeni votati all'approvvigionamento alimentare e alla sussistenza cittadina. La rappresentazione sottende una nuova lettura della condizione urbana della capi-

tale marciana: quella di città che trova la sua definita completezza in un territorio esteso sull'acqua, un sito compositamente organizzato in cui sono le diverse parti e il rapporto tra esse a creare l'unità.

Tale messaggio diventa ulteriormente patente nella pittura del *paesare*, che inizia a muovere i primi passi all'epoca.¹⁴ Nella lunga parabola cinquecentesca di elaborazione dei *paesaggi di documentazione*, l'arcipelago assume il ruolo di *braccia lunghe* del tessuto storico, e i complessi religiosi qui insediatasi ne sono i centri nevralgici. Non sono più infatti solo il contesto naturale e le attività a esso direttamente connesse – si pensi alla nota *Caccia in valle* di Vittore Carpaccio – a catturare l'attenzione di pittori e incisori: anche gli istituti ecclesiastici sono dipinti nelle molteplici accezioni delle loro funzioni pubbliche. Se il monastero pre-palladiano di San Giorgio Maggiore, alle spalle del doge Leonardo Loredan nella tela di Carpaccio (1501–1505), sta a esaltare il legame tra il potere dogale e la comunità benedettina,¹⁵ la piccola isola di San Secondo al margine della miniatura con *Ritratto di donna* (a lungo identificata come una monaca) di Jacometto Veneziano al Metropolitan Museum (1485–95) vuole invece evocare i cenobi lagunari come rifugio spirituale e di meditazione per il patriziato veneziano.¹⁶ È però nella grande tela della *Crocifissione*, esposta nella sala capitolare della Scuola Grande di San Marco e recentemente attribuita alla bottega di Girolamo e Francesco da Santa Croce, **Fig. 2** che i chiostrini d'acqua appaiono materialmente come lo spazio di incontro tra sfera clericale e laica.¹⁷ Realizzato intorno alla metà del XVI secolo per il refettorio dei Canonici regolari di San Giorgio in Alga, il dipinto commemora il ricco e colto complesso ponendolo al centro dello sfondo nella scena religiosa, e delineandone con precisione le fabbriche architettoniche. Vi si scorgono la chiesa gotica, il campanile cuspidato, gli edifici conventuali ma anche, sulla sinistra, l'ampia *cavàna* pubblica animata da persone intente alle più diverse mansioni. L'allusione è all'andirivieni di alti prelati, nobiluomini e illustri forestieri che, come rammentano le cronache seicentesche, quotidianamente frequentavano le strutture agostiniane e, in particolare, la ricca biblioteca in cui erano conservati i volumi donati dai cardinali Antonio Corraro e Girolamo Aleandro e dal pontefice Eugenio IV.¹⁸

L'isola non si riflette, come nella realtà, sul golfo di Venezia, si apre invece in un ideale paesaggio lacustre circondato da monti e cittadelle turrette. Uno scenario che certo rimanda alle opere di Cima da Conegliano e Giovanni Bellini ma che, nella naturalità con cui l'insediamento è inserito nel dominio *da terra*, sembra voler suggellare un cambiamento nel modo di concepire il proteiforme territorio veneziano.¹⁹ Tra Venezia e la terraferma si frappone, fisicamente e ora anche ideologicamente, lo specchio lagunare che funge da membrana connettiva tra la città e la periferia, e all'interno del quale i cenobi isolani divengono gli effettivi baricentri produttivi.

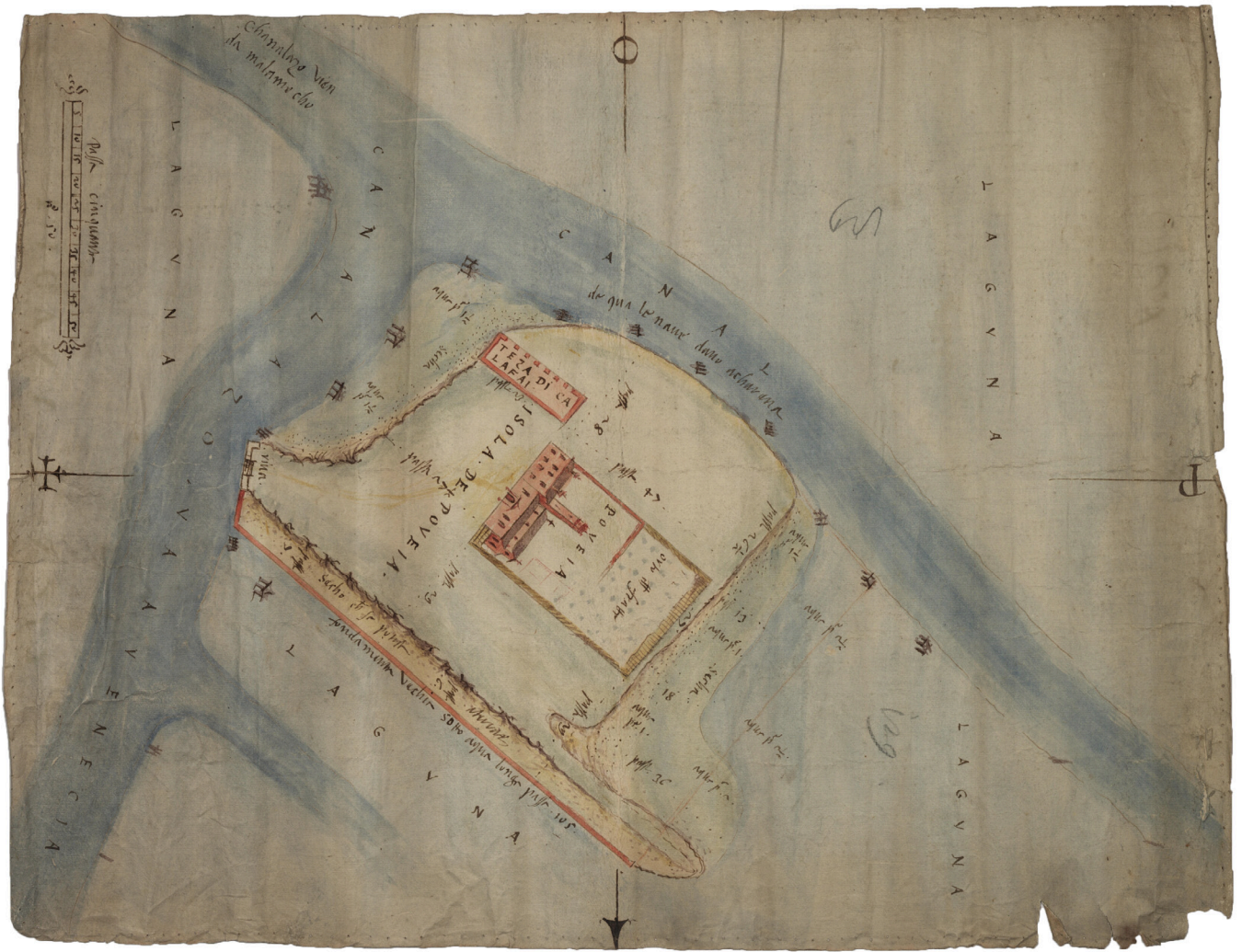
LA CARTOGRAFIA TECNICA PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL TESSUTO LAGUNARE

Se l'iconografia artistica esprime *in nuce* la valenza storico-urbana assunta dall'arcipelago nel corso del XVI secolo, la cartografia amministrativa ne restituisce puntualmente la dimensione fisica e funzionale. Contraltare ai ritratti di città di impianto apologetico, la documentazione topografica si concretizza

come il dispositivo operativo in mano alle magistrature veneziane per conoscere, gestire e intervenire sullo spazio urbano e acqueo.²⁰ A partire dal Cinquecento una rinnovata attenzione della Repubblica per il governo lagunare diede avvio a progetti di sistemazione territoriale e manutenzione che miravano, da un lato, a preservare l'habitat anfibio costantemente minacciato da interramenti, bonifiche abusive e altri fenomeni di degradazione, dall'altro a riordinarne l'assetto patrimoniale.²¹ Con l'istituzione di nuovi organi tecnici preposti alla disciplina della laguna – primo fra tutti i Savi ed esecutori alle acque (1505) – e il rinnovo di molti di quelli esistenti, tra cui i Procuratori di San Marco de supra cui fu affidata l'amministrazione di numerose isole, l'autorità intendeva ridefinire limiti, pertinenze e responsabilità sopra le terre d'acqua.²² Come avvenuto per il centro cittadino, protetti e periti furono per questo impegnati in una lunga campagna di rilevamento di tutte le atterrazioni illegali condotte sia dai privati sia, per la maggior parte, dai complessi ecclesiastici ai danni dell'estuario: ogni imbonimento fu notificato, misurato e sanzionato qualora non ne fosse verificata la legittimità.²³ A ciò si aggiunse una sistematica regolamentazione di tutti i margini terra-acquei, con la costruzione di rive e fondamenta lapidee a protezione di canali e fondali, e i cui oneri finanziari furono delegati alle comunità religiose stesse.²⁴ Tali lavori si riflessero in mappe, eidotipi, icnografie e perticazioni che, nel mettere a disegno lo *stato di salute* dell'arcipelago, a livello legislativo comportarono una risoluta affermazione dei diritti giurisdizionali della Serenissima su di esso e sugli appezzamenti amministrati dalle comunità religiose. Così il proto Nicolò dal Cortivo nel rilevare l'intera Poveglia, per annotare il luogo ove trasferire i fanghi in eccesso provenienti da scavi in laguna, esplicitava che sia il sedime dell'isola sia l'antica chiesa erano stati assoggettati al governo del Senato, e per questo ricadevano interamente sotto la sua gestione.²⁵ **Fig. 3**

Eguale, al fine di capitalizzare le risorse agro-pastorali cittadine, Provveditori sopra beni inculti, Ufficio alle acque e Ufficiali alle Rason Vecchie furono chiamati ad aggiornare costantemente la documentazione patrimoniale, per adeguare la *rededimazione* dei beni posseduti da monasteri e conventi, sottoposti anch'essi dal 1462 a tassazione.²⁶ Le magistrature fecero ricorso a catastici e inventari per censire tutte le coltivazioni e le aree destinate a vigneto, riportandone puntualmente qualità, superficie, fabbricati di pertinenza, proprietari e conduttori.²⁷ L'elenco cartografico, redatto nel 1642 dal proto Bernardino Contin e conservato presso il Museo Correr – a oggi unica registrazione completa del corpo di elaborati a disposizione del Magistrato alle acque alla metà del Seicento –, menziona oltre una decina di documenti con questo soggetto realizzati per le isole delle Vignole, del Lido, di Chioggia e di Sant'Erasmo.²⁸ Quest'ultima fu ad esempio interamente rilevata nel 1552 dal perito agrimensore Domenico Gallo, al fine di accertarne proprietà fondiarie, vigne e barene del monastero di San Zaccaria, ma anche per registrare l'acquisto di nuovi *vegni* utilizzati dalle sorelle agostiniane per l'allevamento e il pascolo del bestiame.²⁹ **Fig. 4**

Realizzate per precise esigenze di natura fiscale, queste perizie sono strumento prezioso per lo studio della storia socio-economica delle comunità ecclesiastiche, ma appaiono altresì interessanti come esito grafico di un approccio veneziano sem-



3
 Nicolò dal Cortivo, Rilievo dell'isola di Poveglia con
 indicazione dei luoghi dove trasportare i fanghi, 1564
 (ASVe, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Laguna,
 dis. 155).



4
 Domenico Gallo, Perticazione delle vigne a
 Sant'Erasmus, 20 agosto 1552 (ASVe, Savi ed esecutori
 alle acque, Disegni, Lidi, dis. 3).

pre più orientato verso una regolamentazione anche giuridica dell'arcipelago lagunare.

LA RAPPRESENTAZIONE DELLE ISTITUZIONI MONASTICHE: UN TABLEAU URBANO, POLITICO E SOCIALE

Dalla seconda metà del Cinquecento gli insediamenti pelagici appaiono sempre più come tessere connettive dove polarizzare attività proto-industriali, servizi e infrastrutture pubbliche di sussidio all'intera popolazione.³⁰ L'impressione è che a Venezia l'esito della Controriforma si sia misurato non solo nelle pratiche legate alla disciplina del clero secolare e regolare, ma anche in una risposta politica della Serenissima, volta a imprimere, attraverso l'edilizia e le opere urbane, i sigilli del potere civile su quello ecclesiastico formalmente riconosciuto dal Concilio di Trento.³¹ Tale processo di delocalizzazione portò alla costruzione all'interno delle mura ecclesiali – a volte semieremitiche – di luoghi di accoglienza, caselli daziari, strutture militari o sanitarie, attività che però urtavano frontalmente con i dettami di separazione e clausura sostenuti dalla Curia. Da ciò i conflitti tra enti governativi e secolari tradottisi in un crescendo di petizioni, richieste di sopralluoghi, perizie e, conseguentemente, nell'elaborazione di disegni, che ben cristallizzano la stratificazione territoriale e giurisdizionale dell'arcipelago.³² Se tali fonti sono testimonianze fondamentali per comprendere le procedure materiali di costruzione di Venezia, parimenti si dimostrano strumenti rilevanti per interpretare i cambiamenti urbani in atto:³³ si tratta spesso di elaborati dalla resa grafica sommaria, allegati direttamente al testo che, nel delineare in pochi tratti l'ossatura territoriale, ne accertano confini spaziali e amministrativi. Un esempio tra molti è la domanda di licenza presentata nel 1573 dai canonici regolari di San Clemente, per costruire una fondamenta e un muro a divisione del loro orto da un'area di pertinenza pubblica utilizzata per lo stoccaggio di miscele esplosive. **Fig. 5** Come esplicita la relazione del proto Battista Loran, l'antica palificata in legno che separava le due proprietà era stata gravemente danneggiata dai soldati che giungevano regolarmente per utilizzare il *torresin* da polvere edificato nell'estremità settentrionale dell'isola, e per questo gli Agostiniani ne chiedevano con urgenza la sostituzione, per non ostacolare la vita spirituale del monastero.³⁴

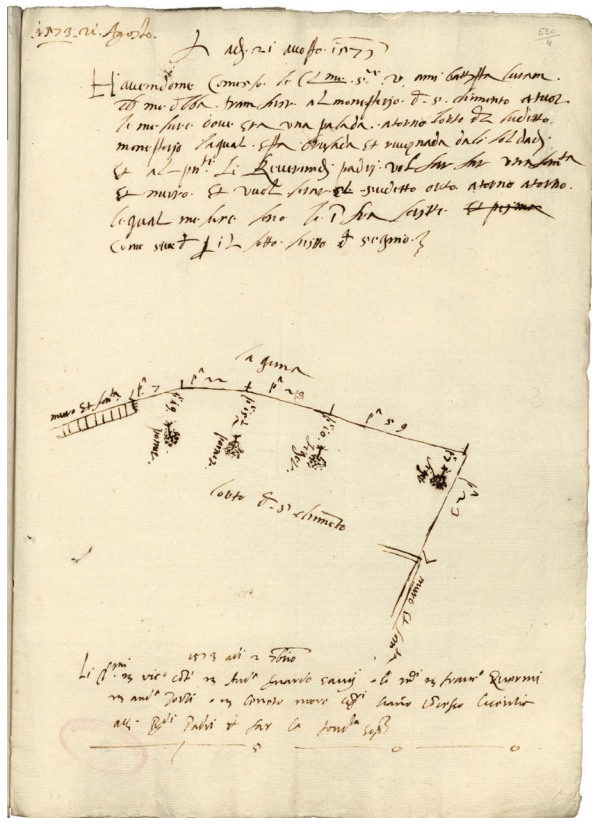
La presenza di queste strutture era all'epoca fenomeno recente, frutto di una scelta politica, ancorché militare, di salvaguardia del corpo cittadino, e al contempo di rafforzamento dell'unità del territorio veneziano. Su suggerimento probabilmente del colto ingegnere Giulio Savorgnan (1510–1595), nel 1565 il Consiglio dei dieci allontanò parte delle scorte di polvere, zolfo e salnitro dall'Arsenale, per ubicarle in torricini disposti lungo tutto l'arcipelago lagunare: nei due lazzeretti, Vecchio e Nuovo, a Santo Spirito e nelle isole di San Giorgio in Alga, San Secondo, San Clemente e La Certosa.³⁵ **Fig. 6** Una convivenza che obbligò i magistrati a sistematici lavori di perimetrazione delle aree militari con muretti in pietra o mattoni, nonché a costruire pontili di attracco a uso esclusivo delle truppe per limitarne al massimo i contatti con le comunità ecclesiastiche, a maggior ragione con quella eremitica dei Certosini.

La creazione di un sistema difensivo ramificato sulle isole minori rappresentò una tappa importante per la riorganizzazione

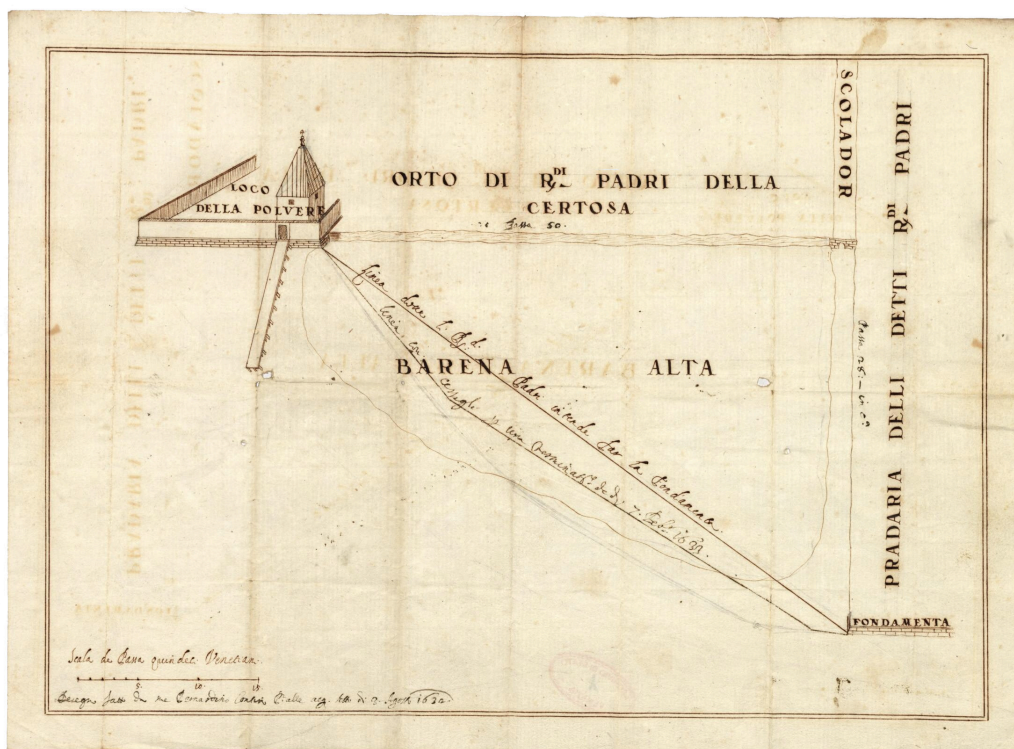
dell'apparato difensivo della città, ma soprattutto per la definizione di un piano di *triangolazione* dello spazio lagunare costantemente monitorato dall'autorità pubblica. Esso coincise inoltre con l'istituzione o l'ammodernamento da parte statale anche dei luoghi ricettivi – foresterie, ospizi, rimessaggi e osterie – che furono dislocati lungo tutto il bacino a uso di marinai, pescatori, mercanti e viaggiatori in cerca di riparo durante i fortunali o dopo lunghe ore di navigazione. Amministrati dalla Repubblica che ne disciplinava l'organizzazione e manutenzione, essi erano però interamente affidati ai cenobi, su cui ricadevano anche i costi di gestione.³⁶

Cavane d'acqua erano state ad esempio realizzate in quasi tutte le isole dell'arcipelago, da San Cristoforo a Santo Spirito, da San Giacomo in Paludo a San Giorgio in Alga. Qui, come illustra anche un'inedita pianta datata 1688 (ma con buona probabilità eseguita intorno alla metà del Cinquecento) ne erano state impiantate due.³⁷ **Fig. 7** La prima, più a oriente e interamente coperta, era a servizio del monastero; la seconda, molto più ampia – riconoscibile nella *Crocifissione* dei da Santa Croce – apparteneva invece alla Repubblica, che vi aveva installato anche il presidio degli *zaffi* da barca, ufficiali con il compito di impedire l'introduzione del contrabbando in laguna. La sua presenza era legata anche a un'altra funzione prioritaria per la città: l'isola ospitava infatti due delle foresterie più rinomate della laguna insieme a quelle di San Giorgio Maggiore, della Certosa e di San Secondo.

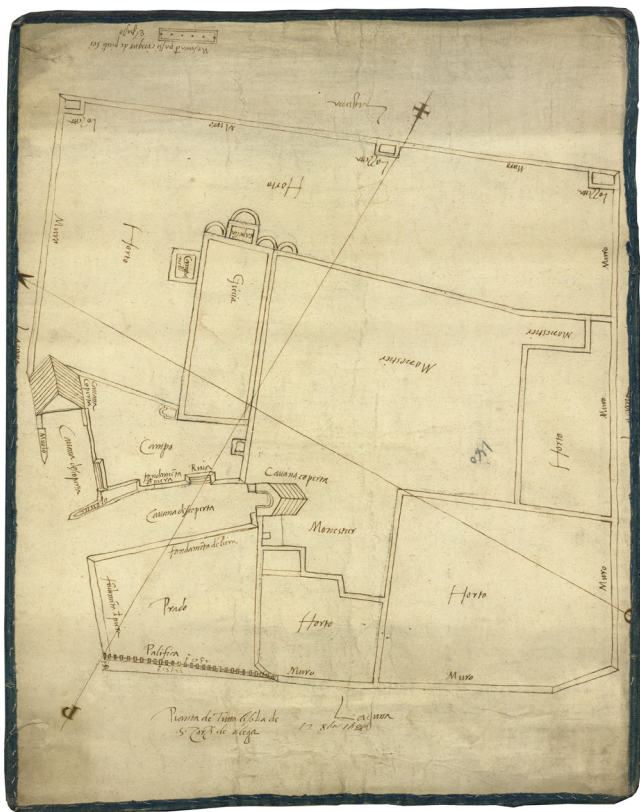
Di quest'ultima, ubicata lungo il canale che connetteva Venezia a Marghera, abbiamo maggiori informazioni, e sappiamo che era costituita da "camere e sale amplissime per ricevervi in questi pericoli qualunque sorte di gente che v'arrivi".³⁸ Gli stessi padri domenicani, nelle petizioni presentate a più riprese alla magistratura della Milizia da mar, la ricordano come un ambiente "frequentatissimo", tanto da richiedere agli ufficiali di essere esentati dal pagamento della tassa degli ortolani per "l'incomodo che giornalmente soffrono per alloggiare le persone che capitano in quell'isola".³⁹ Le spese di alimentazione e ricovero erano infatti completamente a carico delle comunità ecclesiastiche, cui era imposto, oltre alla comunione forzata con i forestieri, anche il loro accudimento. Questa ripartizione di responsabilità nel campo dell'ospitalità trova a mio avviso un parallelo importante in quel movimento di razionalizzazione assistenziale che la Repubblica aveva adottato sin dal XV secolo, e che si era intensificato a partire dagli anni venti del secolo sotto la spinta filantropica degli inizi della Riforma luterana.⁴⁰ Così come, in materia di cura, lo Stato, di fronte al progressivo aumento dei bisognosi, aveva delegato alle Scuole Grandi il compito di gestire attività caritative e filantropiche,⁴¹ in egual misura richiedeva ai cenobi isolani di farsi carico dell'accoglienza e del ricovero di tutti coloro che necessitavano di un riparo, demandando così la materia pubblica alla sfera ecclesiastica. In questo contesto gli insediamenti religiosi dell'arcipelago risultarono strumenti fondamentali della strategia cosmopolita veneziana, luoghi ideali per ricevere anche personalità di alto rango in transito a Venezia – ambasciatori, dignitari e reali stranieri – sino a divenire tappe obbligate di un tragitto cerimoniale di accoglienza che la Repubblica mise a punto e perfezionò nei secoli, personalizzandolo per ogni visitatore eminente.⁴² Almeno dal XVI secolo il protocollo prevedeva infatti l'ingresso



5
Battista Loran, Perizia e relativo schizzo di una palificata che divideva l'orto dei canonici lateranensi di San Clemente dall'area di pertinenza statale, 21 agosto 1573 (ASVe, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Atti, b. 530, dis. 4).



6
Bernardino Contin, Rilievo di una barena posta lungo il lato occidentale de La Certosa dove era ubicato un torresin da polvere, 3 agosto 1632 (ASVe, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Atti, b. 634, dis. 1).



7
 Pianta de tutta l'isola de San Zorzi de Alega, metà XVI secolo con glossa del 12 ottobre 1688 (ASVe, Ufficio del genio civile, serie I, dis. 20).

di sovrani e diplomatici attraverso i quattro varchi della laguna – Marghera, Chioggia, Lizza Fusina e San Nicolò del Lido – e il successivo trasferimento, in base alla loro nazionalità, in monasteri isolani selezionati per il formale rito dell'accreditamento prima dell'entrata in città. In un preciso codice geo-politico e gerarchico, San Secondo era riservata agli ambasciatori imperiali, Santo Spirito ai delegati dei re francesi e spagnoli e ai nunzi apostolici nonché, a partire dal 1606, ai diplomatici della corona inglese, mentre Santa Maria delle Grazie alle case delle famiglie Gonzaga e Mantova.⁴³ Soglia di accesso a Venezia e materiale punto di incontro tra i rappresentanti delle più rilevanti corti europee, monasteri e conventi acquisirono così l'ulteriore ruolo di piccole *ambasciate*, templi nodali anche per il potere civile veneziano.

INTERVENTI A GRANDE SCALA: RIORGANIZZAZIONI FUNZIONALI E RIASSETTI PATRIMONIALI

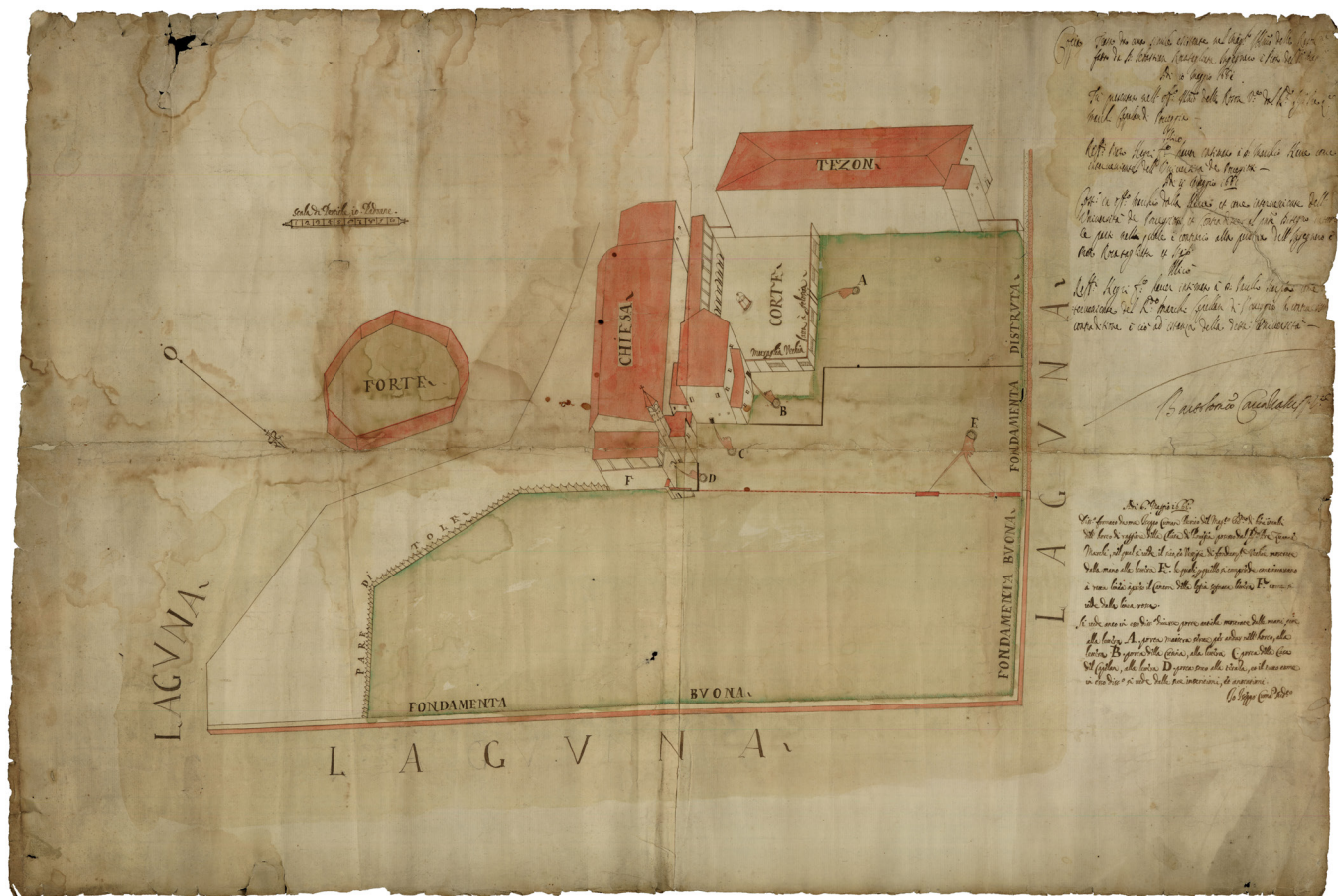
Nel corso del Seicento, ai piccoli interventi di urbanizzazione si affiancarono progetti di più ampia portata che, in alcuni casi, richiesero anche la completa riorganizzazione delle isole, per l'avvicinarsi di vecchi e nuovi ordini ecclesiastici. È ciò che avvenne nel 1656 a Santo Spirito, quando il complesso dei canonici regolari fu soppresso da papa Alessandro VII e venduto dalla Serenissima per far fronte anche alle pressanti esigenze economiche dovute alla guerra di Candia. Con la sola eccezione dei fabbricati cultuali – chiesa, campanile e sagrestia –, tutti gli edifici e terreni furono posti a pubblico incanto, poiché indipendenti dalla Santa Sede e soggetti direttamente al controllo



8
 Venezia, Basilica della Salute. Antico pavimento in cotto proveniente dalla chiesa di Santo Spirito in isola.

del Consiglio dei dieci.⁴⁴ In quest'occasione, *longa manus* della Repubblica fu l'architetto Baldassare Longhena (1598–1682), cui vennero commissionati il rilievo del sito e la sua successiva organizzazione, nonché *spoliazione*. In una nota del 21 giugno 1657 il proto scriveva che, "havendo posto in pianta tutta detta isola", ne stimava l'ammontare a 13.000 ducati.⁴⁵ Del disegno non rimane purtroppo a oggi traccia, ma si è invece conservata una serie di accurati inventari stilati in sua presenza dal notaio dei Procuratori de supra Zuanne Negri, e pensata a corredo degli elaborati grafici.⁴⁶ Qui furono registrati tutti gli oggetti – dalle note tele di Tiziano ai paramenti sacri – che dovevano essere trasferiti nell'erigenda Basilica della Salute, nuovo santuario votivo cittadino eretto all'indomani della peste del 1630 su disegno proprio dell'architetto veneziano.⁴⁷ Quello tra le due fabbriche religiose appare come un vero passaggio di testimone: la chiesa di Santo Spirito, la cui ricostruzione era stata completata verso la metà del Cinquecento da Jacopo Sansovino, oltre a luogo spirituale dei canonici aveva infatti nel tempo ospitato le cerimonie di accreditamento dei rappresentanti delle più importanti potenze europee. Il luogo di culto si era dunque reso anche tempio politico, simbolo civico così importante da volerne preservare la memoria nella città stessa: alcune pietre in cotto furono infatti prelevate dalla sua pavimentazione e incastonate davanti agli otto pilastri della rotonda, a contornare il ricco tappeto di marmi policromi con un frammento di storia lagunare.⁴⁸ **Fig. 8**

In molti casi i cambiamenti patrimoniali imposero alla Repubblica anche di stabilire confini e appartenenza fondiaria delle



9

terre lagunari, nonché di risolvere contenziosi tra le parti. Quando, ad esempio, nel 1661 il Senato autorizzò la comunità di Poveglia all'epoca residente a Venezia (la cui scuola era nota come *Università dei Povegiotti*) a prendere nuovamente possesso dell'isola, si verificò il problema di trovare un accordo con i presbiteri che già da anni risiedevano nei locali accanto alla chiesa: ne sortì una lite che si protrasse per diversi mesi, e che vide la prima rivendicare i diritti di recente acquisizione e i secondi difendere gli spazi ormai ottenuti dall'uso.⁴⁹ La disputa ci è raccontata in un rilievo firmato dal perito Giuseppe Cuman, copia in realtà di un elaborato dell'ingegnere Sebastiano Roccatagliata.⁵⁰ **Fig. 9** In una rappresentazione dall'ardita costruzione geometrica, fortemente debitrice delle prospettive soldatesche di derivazione militare,⁵¹ l'alto punto di vista di osservazione permette di cogliere agevolmente sia l'estensione in pianta di terreni, orti e fabbricati sia la collocazione in alzato di alcuni ambienti tra cui si riconoscono la loggia, la cucina e la casa del cappellano. Una soluzione grafica che rispondeva alla necessità di definire – dopo numerosi sopralluoghi da parte dei rappresentanti di entrambe le parti – pertinenze, ingressi e percorsi separati per evitare contatti tra i religiosi e la comunità povegiotta. Nel rispondere a un'esigenza concreta di regolamentazione territoriale, l'elaborato è documentazione significativa di quel processo di stratificazione funzionale e amministrativa di cui lo Stato veneziano, attraverso i suoi molteplici funzionari, si fece nel tempo responsabile e negoziatore.⁵²

Nel veicolare contenuti formali e tecnici, i *ritratti* delle isole e la cartografia giuridico-amministrativa costituiscono una fedele chiave di lettura dell'arcipelago veneziano, spia dei processi di cambiamento di una società che lentamente riconosceva se stessa, fisicamente e mentalmente, come città *diramata*.⁵³ Sintesi di queste rappresentazioni è l'*Isolario* a stampa del Coronelli (1696–97), lavoro congegnato in due volumi, in cui la sezione sulla laguna illustra con calcolata determinazione non solo l'ambiente naturale e costruito di oltre una trentina di isole, ma anche le loro principali funzioni socio-culturali ed economiche.⁵⁴ L'antologia delle vicende storiche e le destinazioni di questi insediamenti sono compendiate nel testo ma anche esplicitate visivamente nelle vedute di corredo che, nell'illustrare le diverse fabbriche, ne raccontano puntualmente gli usi attraverso apposite indicazioni paratestuali. **Fig. 10** Già nella raccolta *Città, fortezze, isole, e porti principali dell'Europa* (1689), il francescano aveva dimostrato il desiderio di realizzare un'opera d'impianto storico-geografico che si distaccasse dalla contemplazione umanistica delle terre isolate e da contenuti figurativi di matrice letteraria.⁵⁵ Con il successivo *Isolario* il fondatore dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti spinse tale ricerca verso una compiutezza formale e figurativa fondata sulla rappresentazione del rapporto tra le parti e il tutto. La sua è una descrizione che indugia, a parole e visivamente, nel rapporto tra gli edifici sacri e gli insediamenti lagunari e tra questi e la città, in una sistematicità di schema narrativo che fissa il nuovo solidale rapporto tra Venezia e la sua periferia d'acqua.

CONCLUSIONI



9

Giuseppe Cuman, Rilievo di terreni e fabbricati posti nell'isola di Poveglia, tratto da un disegno dell'ingegnere Sebastiano Roccatagliata, 6 maggio 1661 (ASVe, *Ufficiali alle rason vecchie, Disegni*, dis. 1256).

10

Vincenzo Maria Coronelli, *Isola di San Giacomo di Paludo*, tratto da V.M. Coronelli, *Isolario, descrizione geografico-historica [...]*, in Venetia, a' spese dell'autore, 1697, f. 36v (Biblioteca Nazionale Marciana, C_285-C-017).

¹ Vincenzo Maria Coronelli, *Isolario* (in Venetia: a' spese dell'autore, 1697), II, 27.

² Sul tema delle acque lagunari in età moderna e della loro rappresentazione si vedano: Élisabeth Crouzet-Pavan, *Sopra le acque salse. Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du Moyen Âge* (Rome: École française de Rome, 1992), ed Ennio Concina, "Venezia «tra due elementi sospesa»," in *Tra due elementi sospesa. Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, testi di Laura Anglani, Marco Bortoletto, Donatella Calabi, Ennio Concina, Mauriza De Min, Luigi Fozzati e Martina Minini (Venezia: Insula-Marsilio, 2000), 15–51.

³ Si veda: Élisabeth Crouzet-Pavan, "La conquista e l'organizzazione dello spazio urbano," in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, II, Letà del comune*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1995), 549–75.

⁴ Stefano Zaggia, "Il limite tra pubblico e privato nei processi di manutenzione urbana," in *I limiti di Venezia*, a cura di Guido Zucconi, *Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia V/17* (dicembre 2003): 13–21.

⁵ Gaetano Cozzi, "I rapporti tra stato e chiesa," in *La Chiesa di Venezia tra Riforma protestante e Riforma cattolica*, a cura di Giuseppe Gullino (Venezia: Edizioni Studium cattolico veneziano, 1990), 11–36.

⁶ Paolo Selmi, "Politica lagunare della veneta Repubblica dal secolo XIV al secolo XVIII," in *Mostra storica della laguna veneta*, catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Grassi, 11 luglio–27 settembre 1970 (Venezia: Stamperia di Venezia, 1970), 105–18.

⁷ Giovanni Cianiato, Eugenio Turri e Michele Zanetti, cur., *La Laguna di Venezia* (Verona: Cierre, 1995).

⁸ Paolo Prodi, "The Structure and Organization of the Church in Renaissance Venice: Suggestions for Research," in *Renaissance Venice*, edited by John R. Hale (London: Faber and Faber, 1973), 409–30.

⁹ Jutta Gisela Sperling, *Convents and the Body Politic in Late Renaissance Venice* (Chicago: The University of Chicago press, 1999), 206–35.

¹⁰ Si veda: Cesare de Seta, "Introduzione," in *L'Europa moderna. Cartografia urbana e vedutismo*, a cura di Cesare de Seta e Daniela Stroffolino (Napoli: Electa, 2001), 11–56.

¹¹ Hugues de Comminelles, *Venetia* da Claudius Ptolomaeus, *Cosmographia*, Jacobus Angelus interprete, 1470 (Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms. Latino 4802, fol. 132).

¹² Giuliana Mazzi, "Una città sul mare. Miti e utopie per la Venezia del Rinascimento," in *Mercanti e vita economica nella Repubblica veneta (secoli XIII-XVIII)*, a cura di Giorgio Borelli (Verona: Banca popolare di Verona, 1985), I, 3–43, in particolare 14–5.

¹³ Eugenio Turri, *Adriatico mare d'Europa. La cultura e la storia* (Bologna: Rolo Banca 1473,

2000), 90.

¹⁴ Si veda: Alessandra Pattanaro, "Il paesaggio dipinto fra Quattrocento e Cinquecento: storia dell'arte e memoria del territorio," in *Il paesaggio costruito, il paesaggio nell'arte*, a cura di Gianmario Guidarelli ed Elena Svalduz (Padova: Padova University Press, 2017), 91–103.

¹⁵ Andrea Bellieni, "Ritratto del doge Leonardo Loredan," in *Acqua e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città*, a cura di Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo (Venezia: Marsilio, 2015), cat. IV.2, 216.

¹⁶ Per l'attribuzione del soggetto alla nobildonna Daria Querini, vedova di Alvise Contarini, si veda: Rossella Lauber, "Opera Perfettissima: Marcantonio Michiel e la Notizia d'opere di disegno," in *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, a cura di Bernard Aikema, Rossella Lauber e Max Seidel (Venezia: Marsilio, 2005), 77–116.

¹⁷ Ivana Čapeta Rakić, "Una paternità contesa. La Crocifissione del monastero veneziano di San Giorgio in Alga, da Alvise Donato alla riattribuzione a Girolamo e Francesco da Santa Croce," *Il Capitale culturale* 15 (2017): 9–23.

¹⁸ Giacomo Filippo Tomasini, *Annales canonicorum secularium S. Georgii in Alga [...]* (Venetia: typis Nicolai Schiratti, 1642), 229. Si veda anche: Laura De Rossi, "San Giorgio in Alga, cenobio di Lorenzo Giustiniani. L'abbandono di un caposaldo spirituale e artistico della Laguna," *Arte documento* 24 (2008): 72–81.

¹⁹ Vittoria Romani, "Dopo l'Arcadia. Aspetti e problemi del paesaggio dipinto del secondo Cinquecento," in *Il paesaggio veneto nel Rinascimento europeo: linguaggi, rappresentazioni, scambi*, a cura di Andrea Caracausi, Marsel Grosso e Vittoria Romani (Milano: Officina libraria, 2019), 115–31.

²⁰ Si veda: Elena Svalduz, "Visti dall'acqua: i disegni del «far la città» e la manutenzione urbana," in *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, a cura di Stefano Zaggia (Milano: Bruno Mondadori, 2006), 71–96, in particolare 80–2.

²¹ Si veda: Ennio Concina, "Ampliar la città: spazio urbano, «res publica» e architettura," in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, VI, Dal Rinascimento al Barocco*, a cura di Gaetano Cozzi e Paolo Prodi (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana Treccani 1994), 253–73.

²² Paola Pavanini, "Venezia verso la pianificazione? Bonifiche urbane nel XVI secolo a Venezia," in *D'une ville à l'autre. Structure matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes, XIII-XVIe siècles*, a cura di Jean-Claire Maire Vigueur (Rome: École Française de Rome, 1989), 485–507.

²³ Misurazioni e delibere in merito all'estuario sono raccolte presso l'Archivio di Stato di Venezia (da qui in avanti, ASVe), *Savi ed esecutori alle acque*, Atti, reg. 222.

²⁴ Si veda: Donatella Calabi, "Canali, rive, approdi," in *Storia di Venezia, XII, Il mare*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1991),

- ²⁵ Il disegno sciolto (ASVe, *Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Laguna*, dis. 155) è stato qui per la prima volta attribuito al proto dell'Ufficio alle acque, grazie al ritrovamento della relativa perizia (ASVe, *Savi ed esecutori alle acque, Atti*, b. 530, c.s.n., 16 luglio 1564).
- ²⁶ Si veda: Giuseppe Del Torre, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1515-1530)* (Milano: F. Angeli, 1986), 95.
- ²⁷ Si vedano in particolare le buste 220, 227 e 580 del fondo *Savi ed esecutori alle acque*.
- ²⁸ Venezia, Biblioteca del Museo Correr (d'ora in poi, BMCVe), Ms Pd 8b.
- ²⁹ ASVe, *Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Lidi*, dis. 3 (20 agosto 1552). Si veda: Giovanni Caniato, "Sant'Erasmus. Da litorale marittimo a isola agricola," *Quaderni trimestrali del Consorzio Venezia Nuova* 20 (2012): 58-81.
- ³⁰ Salvatore Ciriaco, "Manifatture e mestieri in laguna. Equilibri ambientali e sviluppo economico," in *La Laguna di Venezia*, 357-83.
- ³¹ Paolo Prodi, "La chiesa e la società veneziana," in *Storia di Venezia*, VI, 761-88.
- ³² Silvano Avanzi, *Il regime giuridico della laguna di Venezia. Dalla storia all'attualità* (Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1993), in particolare 45-92.
- ³³ Si veda: Emanuela Casti, "Elementi per una teoria dell'interpretazione cartografica," in *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*, atti del convegno internazionale (Firenze, 13-15 dicembre 2001), a cura di Diogo Ramada Curto, Angelo Cattaneo e André Ferrand Almeida (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 1000-32.
- ³⁴ ASVe, *Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Atti*, b. 530, c.s.n. (21 agosto 1573).
- ³⁵ ASVe, *Consiglio dei dieci, Deliberazioni, Comuni*, reg. 27, c. 25v (8 giugno 1565) e cc. 32v-33r (11 luglio 1565). Sul tema si veda: Walter Panciera, "Venetian Gunpowder in the Second Half of the Sixteenth Century: Production, Storage, Use," in *Gunpowder, Explosives and the State. A Technological History*, edited by Brenda J. Buchanan (London: Routledge, 2006), 93-122, in particolare 111-12.
- ³⁶ Ludovica Galeazzo, "The Venetian Archipelago: Society, Everyday Life, and Cultural Exchange in the Early Modern Lagoon," in *Market Spaces and Production Sites of European Cities: From History to Regeneration*, edited by Donatella Calabi and Elena Svalduz (Padova: Padova University press, in corso di stampa).
- ³⁷ ASVe, *Ufficio del genio civile*, serie I, dis. 20. Il disegno è, a mio giudizio, da anticipare al 1546, quando il Collegio alle acque decise di cingere completamente l'isola con fondamenta lapidee. Vero soggetto della rappresentazione appare infatti il sistema di margine e, in particolare, la lunga palificata a sud, unico elemento a riportare le misurazioni in passi e piedi veneziani. Con buona probabilità si tratta del "disegno della pianta de San Zorzi in Allega, con la scalla" riportato nell'inventario Contin e riconducibile alla stessa mano del rilievo del Lido eseguito dai Savi nella metà del XVI secolo (ASVe, *Savi ed esecutori alle acque, Lidi*, dis. 63).
- ³⁸ Domenico Codagli, *Historia dell'isola e monasterio di S. Secondo di Venetia [...]* (in Venetia: presso F. Rampazetto, 1609), 4.
- ³⁹ ASVe, *San Secondo, Atti*, b. 2, c. 28r.
- ⁴⁰ Sulla gestione del tema assistenziale da parte di istituti pubblici o privati, laici o ecclesiastici, si veda: Brian Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620* (Roma: Il veltro, 1982).
- ⁴¹ Gianmario Guidarelli, "Le Scuole Grandi veneziane nel XV e XVI secolo: reti assistenziali, patrimoni immobiliari e strategie di governo," *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* 123, no. 1 (2011): 59-81.
- ⁴² Patricia Fortini Brown, "Measured Friendship, Calculated Pomp: The Ceremonial Welcomes of the Venetian Republic," in *"All the World's a Stage ...": Art and Pageantry in the Renaissance and Baroque*, part I, *Triumphal Celebrations and the Rituals of Statecraft*, edited by Barbara Wisch and Susan Scott Munshower (University Park: The Pennsylvania State University, 1990), vol. 6, 136-86.
- ⁴³ Stefanie Cossalter, "Dai porti alle isole. Cerimoniali di accoglienza nella Serenissima," in *Spazi veneziani. Topografie culturali di una città*, a cura di Sabine Meine (Roma: Viella, 2014), 125-48. Liste di spese e preparativi per tali cerimonie sono in: ASVe, *Collegio, Cerimoniali, Registri*, reg. 1 e ivi, *Ufficiali alle rason vecchie*, b. 222 per il XVII secolo.
- ⁴⁴ Si veda: Emanuele Boaga, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia* (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1971), 118-30.
- ⁴⁵ ASVe, *Procuratori di San Marco, de supra*, b. 200, proc. 405, fasc. II, c.s.n. (21 giugno 1657). Il documento è citato anche in: Manuela Morresi, *Jacopo Sansovino* (Milano: Electa, 2000), 231.
- ⁴⁶ Si vedano ASVe, *Notarile, Atti*, b. 11125, e Ivi, *Santa Maria della Salute*, b. 55, fasc. 3.
- ⁴⁷ Andrew Hopkins, *Santa Maria della Salute. Architecture and Ceremony in Baroque Venice* (Cambridge: Cambridge University Press, 2000).
- ⁴⁸ Andrew Hopkins, "Processional Pavements for Santa Maria della Salute," in *I pavimenti barocchi veneziani*, a cura di Lorenzo Lazzarini, Mario Piana e Wolfgang Wolters (Caselle di Sommacampagna-Venezia: Cierre-Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2018), 93-103, in particolare 100.
- ⁴⁹ Davide Busato e Paola Sfameni, *Poveglia: l'isola alle origini di Venezia* (Venezia: Lunargento, 2018), 37-9.
- ⁵⁰ Il disegno è conservato in ASVe, *Ufficiali alle rason vecchie, Disegni*, dis. 1256 (6 maggio 1661) e la documentazione nella busta 113 della stessa magistratura. Provveditore dei beni inculti, proto dell'Ufficio alle acque e poi della magistratura delle Rason Vecchie, Sebastiano Roccatagliata si distinse anche come disegnatore, rilevatore ed esperto in materia idrica in numerosi territori della Penisola. Il suo nome è inoltre associato alla competizione per la facciata del duomo di Milano, per la quale, nel 1653, fu chiamato assieme a Baldassare

Longhena a giudicare i progetti concorrenti di Carlo Buzzi e Francesco Castelli: Francesco Repishti, Richard Schofield, *Architettura e controriforma. I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano, 1582-1682* (Milano: Electa, 2004), 326-27.

⁵¹ Mirko M. Limana, *La costruzione dell'immagine architettonica nei trattati di architettura militare del Cinquecento. Le origini della "prospettiva soldatesca"* (tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma, a.a. 2006-2007).

⁵² Francesca Cavazzana Romanelli ed Emanuela Casti Moreschi, cur., *Laguna, lidi, fiumi. Esempi di cartografia storica commentata* (Venezia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Archivio di Stato di Venezia, s.d. ma 1984), 67-70.

⁵³ Sulle rappresentazioni di città come prodotto ideologico e culturale di un'epoca, si veda: Marco Folin, "Piante di città nell'Italia di antico regime: uno strumento di conoscenza analitico-operativa," in *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di antico regime*, a cura di Marco Folin (Reggio Emilia: Diabasis, 2010), 9-36.

⁵⁴ Giuliana Mazzi, "Ancora sul valore delle iconografie urbane. Gli atlanti di Vincenzo Maria Coronelli," in *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*, a cura di Cesare de Seta (Napoli: Electa, 2004), 197-205.

⁵⁵ Sulla sintesi iconografica tra il genere dell'isolario e l'atlante di città si rimanda alle riflessioni di Anastasia Stouraiti, "Propaganda figurata: geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzo Coronelli," *Studi veneziani* 44 (2002): 129-55, in particolare 137-38.

BIBLIOGRAFIA

AVANZI, SILVANO. *Il regime giuridico della laguna di Venezia. Dalla storia all'attualità*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1993.

BELLIENI, ANDREA. "Ritratto del doge Leonardo Loredan." In *Acqua e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città*, a cura di Donatella Calabi, Ludovica Galeazzo, cat. IV.2, 216. Venezia: Marsilio, 2015.

BOAGA, EMANUELE. *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1971.

BUSATO, DAVIDE, E PAOLA SFAMENI. *Poveglia: l'isola alle origini di Venezia*. Venezia: Lunargento, 2018.

CALABI, DONATELLA. "Canali, rive, approdi." In *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, XII, Il mare*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, 761-88. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1991.

CANIATO, GIOVANNI, EUGENIO TURRI, E MICHELE ZANETTI, cur. *La Laguna di Venezia*. Verona: Cierre, 1995.

Caniato, Giovanni. "Sant'Erasmus. Da litorale marittimo a isola agricola." *Quaderni trimestrali del Consorzio Venezia Nuova* 20 (2012): 58-81.

ČAPETA RAKIĆ, IVANA. "Una paternità contesa. La Crocifissione del monastero veneziano di San Giorgio in Alga, da Alvise Donato alla riattribuzione a Girolamo e Francesco da Santa Croce." *Il Capitale culturale* 15 (2017): 9-23.

CASTI, EMANUELA. "Elementi per una teoria dell'interpretazione cartografica." In *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*, atti del convegno internazionale (Firenze, 13-15 dicembre 2001), a cura di Diogo Ramada Curto, Angelo Cattaneo e André Ferrand Almeida, 1000-32. Firenze: Leo S. Olschki, 2003.

CAVAZZANA ROMANELLI, FRANCESCA, ED EMANUELA CASTI MORESCHI, cur. *Laguna, lidi, fiumi. Esempi di cartografia storica commentata*. Venezia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Archivio di Stato di Venezia, s.d. ma 1984.

CODAGLI, DOMENICO. *Historia dell'isola e monasterio di S. Secondo di Venetia [...]*. In Venetia: presso F. Rampazetto, 1609.

CONCINA, ENNIO. "Ampliar la città: spazio urbano, «res publica» e architettura." In *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, VI, Dal Rinascimento al Barocco*, a cura di Gaetano Cozzi e Paolo Prodi, 253-273. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1994.

CONCINA, ENNIO. "Venezia «tra due elementi sospesa»." In *«Tra due elementi sospesa»*. Venezia, costruzione di un paesaggio urbano, testi di Laura Angliani, Marco Bortoletto, Donatella Calabi, Ennio Concina, Mauriza De Min, Luigi Fozzati e Martina Minini, 15-51. Venezia: Insula-Marsilio, 2000.

CORONELLI, VINCENZO MARIA. *Isolario, descrizione geografico-storica [...]*. In Venetia: a' spese dell'autore, 1697.

COSSALTER, STEFANIE. "Dai porti alle isole. Cerimoniali di accoglienza nella Serenissima." In *Spazi veneziani. Topografie culturali di una città*, a cura di Sabine Meine, 125-48. Roma: Viella, 2014.

- COZZI, GAETANO. "I rapporti tra stato e chiesa." In *La Chiesa di Venezia tra Riforma protestante e Riforma cattolica*, a cura di Giuseppe Gullino, 11–36. Venezia: Edizioni Studium cattolico veneziano, 1990.
- CROUZET-PAVAN, ÉLISABETH. *Sopra le acque salse. Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du Moyen Âge*. Rome: École française de Rome, 1992.
- CROUZET-PAVAN, ÉLISABETH. "La conquista e l'organizzazione dello spazio urbano." In *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, II, L'età del comune*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, 549–75. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1995.
- DE ROSSI, LAURA. "San Giorgio in Alga, cenobio di Lorenzo Giustiniani. L'abbandono di un caposaldo spirituale e artistico della Laguna." *Arte documento* 24 (2008): 72–81.
- DE SETA, CESARE. "Introduzione." In *L'Europa moderna. Cartografia urbana e vedutismo*, a cura di Cesare de Seta e Daniela Stroffolino, 11–56. Napoli: Electa, 2001.
- DEL TORRE, GIUSEPPE. *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1515-1530)*. Milano: F. Angeli, 1986.
- FOLIN, MARCO. "Piante di città nell'Italia di antico regime: uno strumento di conoscenza analitico-operativa." In *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di antico regime*, a cura di Marco Folin, 9–36. Reggio Emilia: Diabasis, 2010.
- FORTINI BROWN, PATRICIA. "Measured Friendship, Calculated Pomp: The Ceremonial Welcomes of the Venetian Republic." In *All the World's a Stage ...: Art and Pageantry in the Renaissance and Baroque*, part I, *Triumphal Celebrations and the Rituals of Statecraft*, edited by Barbara Wisch and Susan Scott Munshower, vol. 6, 136–86. University Park: The Pennsylvania State University, 1990.
- GALEAZZO, LUDOVICA. "The Venetian Archipelago: Society, Everyday Life, and Cultural Exchange in the Early Modern Lagoon." In *Market Spaces and Production Sites of European Cities: From History to Regeneration*, edited by Donatella Calabi and Elena Svalduz. Padova: Padova University press, in corso di stampa.
- GUIDARELLI, GIANMARIO. "Le Scuole Grandi veneziane nel XV e XVI secolo: reti assistenziali, patrimoni immobiliari e strategie di governo." *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* 123, no. 1 (2011): 59–81.
- HOPKINS, ANDREW. *Santa Maria della Salute. Architecture and Ceremony in Baroque Venice*. Cambridge: Cambridge University Press, 2000.
- HOPKINS, ANDREW. "Processional Pavements for Santa Maria della Salute." In *I pavimenti barocchi veneziani*, a cura di Lorenzo Lazzarini, Mario Piana e Wolfgang Wolters, 93–103. Caselle di Sommacampagna–Venezia: Cierre–Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2018.
- LAUBER, ROSSELLA. "Opera Perfettissima: Marcantonio Michiel e la Notizia d'opere di disegno." In *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, a cura di Bernard Aikema, Rossella Lauber e Max Seidel, 77–116. Venezia: Marsilio, 2005.
- LIMANA, MIRKO M. *La costruzione dell'immagine architettonica nei trattati di architettura militare del Cinquecento. Le origini della "prospettiva soldatesca"*. Tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma, a.a. 2006–2007.
- MAZZI, GIULIANA. "Una città sul mare. Miti e utopie per la Venezia del Rinascimento." In *Mercanti e vita economica nella Repubblica veneta (secoli XIII-XVIII)*, a cura di Giorgio Borelli, I, 3–43. Verona: Banca popolare di Verona, 1985.
- MAZZI, GIULIANA. "Ancora sul valore delle iconografie urbane. Gli atlanti di Vincenzo Maria Coronelli." In *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*, a cura di Cesare de Seta, 197–205. Napoli: Electa, 2004.
- MORRESI, MANUELA. *Jacopo Sansovino*. Milano: Electa, 2000.
- PANCIERA, WALTER. "Venetian Gunpowder in the Second Half of the Sixteenth Century: Production, Storage, Use." In *Gunpowder, Explosives and the State. A Technological History*, edited by Brenda J. Buchanan, 93–122. London: Routledge, 2006.
- PATTANARO, ALESSANDRA. "Il paesaggio dipinto fra Quattrocento e Cinquecento: storia dell'arte e memoria del territorio." In *Il paesaggio costruito, il paesaggio nell'arte*, a cura di Gianmario Guidarelli ed Elena Svalduz, 91–103. Padova: Padova University Press, 2017.
- PAVANINI, PAOLA. "Venezia verso la pianificazione? Bonifiche urbane nel XVI secolo a Venezia." In *D'une ville à l'autre. Structures matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIIIe-XVIe siècle)*, a cura di Jean-Claude Maire Vigueur, 485–507. Rome: École Française de Rome, 1989.
- PRODI, PAOLO. "The Structure and Organization of the Church in Renaissance Venice: Suggestions for Research." In *Renaissance Venice*, edited by John R. Hale, 409–30. London: Faber and Faber, 1973.
- PRODI, PAOLO. "La chiesa e la società veneziane." In *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, VI, Dal Rinascimento al Barocco*, a cura di Gaetano Cozzi e Paolo Prodi, VI, 761–88. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1994.
- PULLAN, BRIAN. *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*. Roma: Il veltro, 1982.
- REPISHTI, FRANCESCO, E RICHARD SCHOFIELD. *Architettura e controriforma. I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano, 1582-1682*. Milano: Electa, 2004.
- ROMANI, VITTORIA. "Dopo l'Arcadia. Aspetti e problemi del paesaggio dipinto del secondo Cinquecento." In *Il paesaggio veneto nel Rinascimento europeo: linguaggi, rappresentazioni, scambi*, a cura di Andrea Caracausi, Marsel Grosso e Vittoria Romani, 115–31. Milano: Officina libreria, 2019.
- SELMI, PAOLO. "Politica lagunare della veneta Repubblica dal secolo XIV al secolo XVIII." In *Mostra storica della laguna veneta*, catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Grassi, 11 luglio – 27 settembre 1970, 105–18. Venezia: Stamperia di Venezia, 1970.
- SPERLING, JUTTA GISELA. *Convents and the Body Politic in Late Renaissance Venice*. Chicago: The University of Chicago press, 1999.
- STOURAITI, ANASTASIA. "Propaganda figurata: geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzo Coronelli." *Studi veneziani* 44 (2002): 129–55.
- SVALDUZ, ELENA. "Visti dall'acqua: i disegni del «far la città» e la manutenzione urbana." In *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, a cura di Stefano Zaggia, 71–96. Milano: Bruno Mondadori, 2006.
- TOMASINI, GIACOMO FILIPPO. *Annales canonicorum secularium S. Georgii in Alga [...]*. Venetia: typis Nicolai Schiratti, 1642.
- Turri, Eugenio. *Adriatico mare d'Europa. La cultura e la storia*. Bologna: Rolo Banca 1473, 2000.
- ZAGGIA, STEFANO. "Il limite tra pubblico e privato nei processi di manutenzione urbana." In *I limiti di Venezia*, a cura di Guido Zucconi, *Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia V/17* (dicembre 2003): 13–21.

Ecclesiastical and Civil Authority in the Iconography of Venice's Archipelago Between the Sixteenth and Seventeenth Centuries

Ludovica Galeazzo

KEYWORDS

Lagoon of Venice; islands; historical cartography; urban representation; secular and ecclesiastical jurisdiction

ABSTRACT

In the historiography of Venice little attention has so far been given to the representation of lagoon settlements, which for centuries were of signal importance within the political, socio-economic, and cultural layouts of the Republic. Since the late Middle Ages, these spaces had housed a rich cluster of religious institutions; then, reforms and post-Tridentine tensions led to serious conflicts around issues of ecclesiastical and secular jurisdiction over land and water possessions. Between the sixteenth and seventeenth centuries, government authorities built numerous utilities and collective infrastructures inside the lagoon cloisters – such as boathouses, guest houses, gunpowder magazines, and hospitals – thus increasingly expanding state control over the life of the religious communities. These building projects gave rise to a significant corpus of maps, surveys, and land measurements, which today allow scholars to assess not only the quantity but also the different degrees of the Republic's interventions, which ranged from simple maintenance projects to the complete reorganization of certain islands. Though highly technical, these sources represent a fundamental vehicle and model of knowledge for interpreting the Venetian basin. The realities they suggest are very different from what is conveyed by official cartography, shaped as it is by the need for laudes civitatum. By looking at this corpus we may better understand the value of the lagoon settlements as constitutive and connective elements of the urban fabric.

Ludovica Galeazzo

Research associate I Tatti Harvard University
lgaleazzo@itatti.harvard.edu

Ludovica Galeazzo è una storica della città in età moderna. Dottore in Storia delle Arti, è stata assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia e postdoc presso la Duke University. Attualmente è research associate a I Tatti (Harvard University) dove lavora a un progetto sulla laguna di Venezia.

Ludovica Galeazzo is an early modern urban historian. After her PhD in History of Arts, she was research fellow at the Iuav University in Venice and postdoc at Duke University. She is currently Research Associate at I Tatti (Harvard University) where she works on a project on the lagoon of Venice.